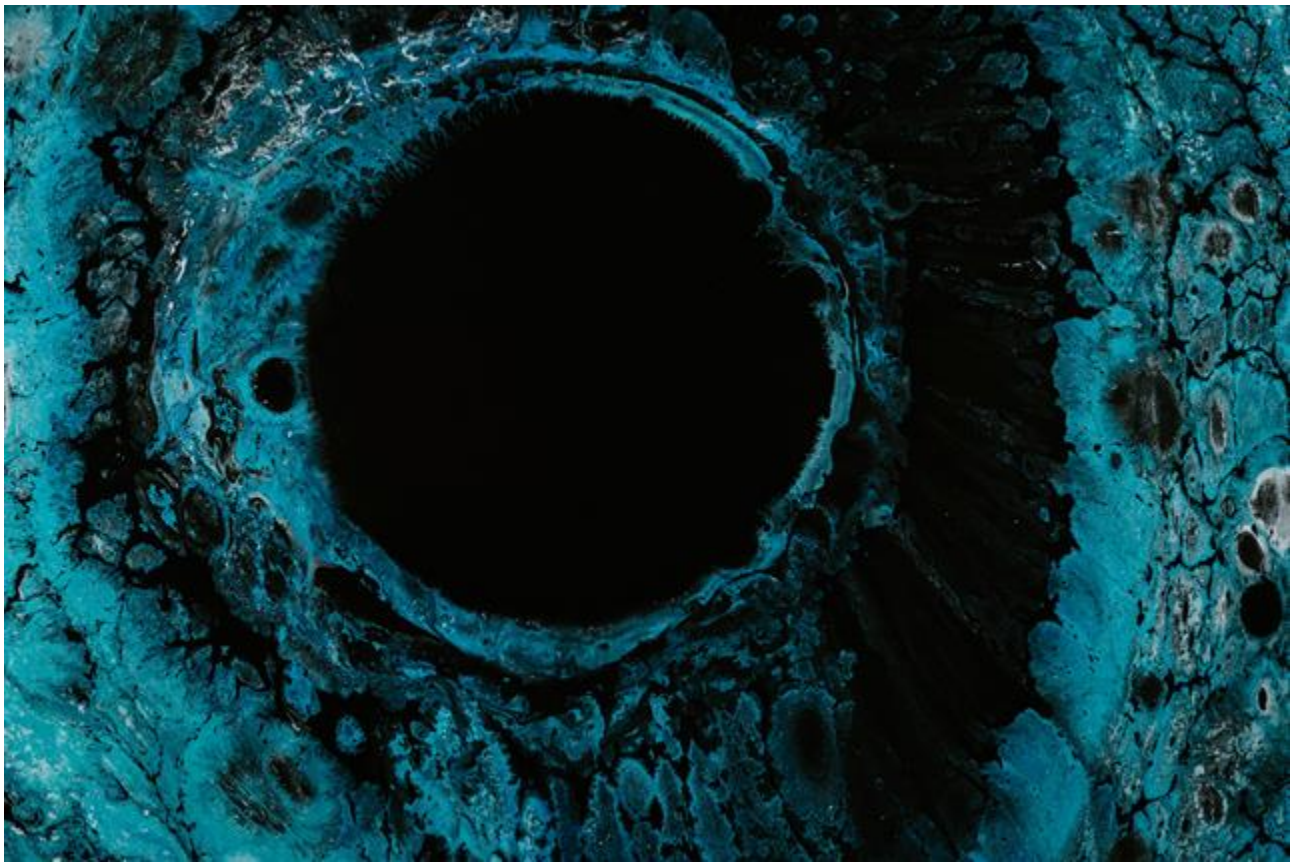
L'Eterno Ritorno

– ovvero –

Del bestile destino di un uovo di formica della massa di 1 Planck di fronte l'Apocalisse



Sinossi

La Terra, arrivata alla fine della Sesta Estinzione di Massa, è arrivata al suo capolinea. La temperatura è così alta che sulla sua superficie non è più possibile la sopravvivenza di alcuna forma di vita, vegetale, animale o umana che sia

Sotto la sua superficie N., l'ultimo essere umano rimasto sul pianeta, ha costruito un luogo sotterraneo progettato per essere termicamente isolato, all'interno del quale ha trasportato, come un novello Noè, una coppia di uova per ciascuna delle 1.010.784 specie di insetti viventi una volta sul pianeta, prima che anch'essi fossero definitivamente estinti. Secondo i piani di N., queste uova verranno preservate sotto criogenesi fino a quando la temperatura esterna, un giorno, tornerà a un livello tale da riconsentire la rinascita della vita sulla Terra.

Questo è il progetto di N., la sua missione, cui ha dato il nome – lasciandosi influenzare dal pensiero nietzschiano – di *Eterno Ritorno*.

O almeno, questo è quanto lui afferma, in un continuo fiume di parole col quale si rivolge ai suoi destinatari. N., infatti, oltre a sentirsi legato con tutto sé stesso allo straordinario mondo degli Insetti, è anche un amante sfegatato delle parole, e dei mondi che essi riescono a creare sulle ali dell'immaginazione.

E così egli, di fronte a questa – forse reale, forse immaginaria – platea di migliaia e migliaia di uova di insetto, parla come un fiume in piena: racconta della sua missione, di come la Terra sia arrivata alla catastrofe ambientale e climatica, e come all'interno di questa un ruolo centrale abbia giocato proprio l'estinzione quantitativa e funzionale degli insetti – vale a dire, una riduzione tale del loro numero da condizionare drasticamente il funzionamento di tutti gli ecosistemi del pianeta: N. ci tiene a precisare quanto fosse essenziale per la vita del pianeta il ruolo di quegli insetti che per gran parte dell'umanità ha sempre ciecamente schifato, spiegando le conseguenze della loro scomparsa sull'impollinazione, la catena alimentare, addirittura la decomposizione della materia organica.

Senza insetti non ci può essere vita. Gli insetti sono la vita. E il fiume di parole di N. è, nell'insieme, una dichiarazione d'amore per tutto questo.

Solo che non tutto va secondo i piani. Sembra infatti che qualcosa nel funzionamento del sistema di criogenesi non abbia funzionato, col risultato che N. si rende conto di come egli abbia in realtà parlato e parlato finora solo a sé stesso, perché gli embrioni dentro le uova sono tutti morti.

Quand'ecco che, piovuto come dal cielo, N. sembra ritrovarsi tra le mani un uovo di formica che, forse, solo forse, si è salvato. N. non sa cosa pensare, ma nel dubbio, come suo solito, decide di affidarsi alle sue parole. E così comincia a parlare all'ovetto, che egli forse non riesce nemmeno a scorgere, dal momento che un uovo di formica, col suo diametro pari a circa mezzo millimetro, è difficilmente percepibile dallo sguardo umano,.

Seguendo il fiume delle sue parole, N. elabora un nuovo progetto per la salvezza del pianeta: fare sì che Eterno Ritorno – questo il nome che egli dà all'embrione – condensi la massa del suo uovo – 1 Planck, circa 10^{-39} protoni – dentro una dimensione infinitesimale, anzi incommensurabile: 1 quanto; questa immaginifica operazione avrebbe quale suo risultato la formazione un buco nero, cui seguirebbe la nascita di un buco bianco, dal quale a propria volta avrebbe origine a un nuovo Big Bang, che farebbe rinascere l'universo stesso e, forse, darebbe modo alla vita di rinascere su un futuro novello pianeta Terra.

Presentazione del progetto

Questo progetto nasce dalla stesura e messa in scena di un atto unico dal titolo omonimo a quello dell'attuale, vincitore della sezione teatro del concorso *L'essenziale è invisibile agli occhi*, debuttato sul palcoscenico del *TACT Festival 2020* per la regia di Simone Corso. Dopo il debutto del lavoro, ci si è resi conto di come quel breve atto unico di venti minuti potesse costituire un terreno fertile per la stesura di un monologo più esteso nel quale si andasse a parlare della catastrofe ambientale/climatica attualmente in atto nel nostro pianeta, della sesta estinzione di massa e, all'interno di questa, della progressiva diminuzione del numero degli insetti sulla Terra.

Dopo un periodo di necessario studio, si è quindi proceduto alla stesura del monologo, che costituisce (come accennato nella sinossi) una sorta di flusso di coscienza nel quale N. – figura i cui tratti realistici sono lasciati volutamente sfumati – si rivolge, nella prima parte del testo, all'uditorio delle migliaia di uova di insetto da lui raccolte, nella seconda, a questo uovo di formica scampato all'ulteriore catastrofe.

Destinatari reali o immaginari? La risposta sta tutta al pubblico presente in sala.

Il monologo è costruito in maniera tale che, lungo la scia del fiume di parole di N. in bilico tra scienza e fantasia, ci si possa sempre domandare se egli stia parlando a degli insetti, a sé stesso, o ancora, al pubblico effettivamente presente in sala.

Questa ambiguità del destinatario è voluta sin dal principio, con l'obiettivo di poter aprire il più possibile le potenzialità dell'opera stessa.

Per le stesse ragioni, anche il discorso di N. assume di volta in volta forme e "format" differenti, passando dal teatro di narrazione a una prosa monologante "classica", dallo stream of consciousness bernhardiano al teatro di narrazione, dalla dissertazione scientifica da conferenziere (vedi certi spettacoli di Frédéric Ferrer) alla slam poetry (vedi le opere di Kay Tempest) fino a una certa forma di auto-ficción (genere del quale Sergio Blanco è attualmente uno dei maggiori rappresentanti): uno slalom stilistico e linguistico sulle ali di quell'immaginazione umana cui N. stesso fa costante riferimento nel corso del suo discorso.

Costante e colonna portante di questo progetto è l'urgenza civile di dare voce, attraverso il mezzo teatrale, al tema sempre più improrogabile della catastrofe ambientale-climatica nella quale siamo già immersi e verso la quale, senza una tempestiva e drastica inversione di rotta, andrà a scontarsi la vita intera del nostro pianeta.

In definitiva, *L'Eterno Ritorno* costituisce un tentativo di dare una necessaria voce alla catastrofe, nella convinzione che il teatro possa riuscire a essere quello specchio-pungolo della comunità raccolta attorno a esso, chiamata a guardare occhi negli occhi la propria realtà, e ad agire per la salvezza comune.

Credits e biografie

Drammaturgia di Luca D'Arrigo
Regia di Adriana Mangano
Cast: Luca D'Arrigo

Immagine di locandina: Paweł Czerwiński (fonte: *Unsplash*)

Spettacolo presentato sotto forma di atto unico presso il *TACT Festival* 2020 (TR), per la regia di Simone Corso, progetto tra i vincitori del concorso *L'essenziale è invisibile agli occhi*

Luca D'Arrigo, classe 1994, è attore e drammaturgo.

A Messina inizia le sue prime esperienze di formazione teatrale presso il Teatro regionale *Vittorio Emanuele* con laboratori tenuti da Angelo Campolo, Annibale Pavone, Compagnia Eco di Fondo, Serena Sinigaglia, Giorgio Bongiovanni. A partire dal 2015 comincia a collaborare con la compagnia messinese *DAF – Teatro dell'Esatta Fantasia*, con la quale lavora come attore e partecipa a percorsi di integrazione teatrale con giovani richiedenti asilo residenti nel territorio. Lavora inoltre in diverse produzioni del *Vittorio Emanuele*, fra le quali *Amleto*, per la regia di Ninni Bruschetta.

Dopo essersi laureato a Messina in Scienze politiche e delle relazioni internazionali, nel 2019 si diploma alla Scuola per attori *Iolanda Gazzerro* di ERT - Teatro Nazionale dell'Emilia-Romagna; durante gli anni della Scuola comincia ad approcciarsi alla pratica drammaturgica con Renata Molinari, Gerardo Guccini e Davide Carnevali; nel 2020 si diploma presso il Corso di perfezionamento *Dramaturg internazionale* di ERT Fondazione, dove studia drammaturgia con Davide Carnevali, Gabriel Calderón, Laura Olivi e Paolo di Paolo. A seguito degli anni della formazione accademica, continua a studiare drammaturgia con Renato Gabrielli, Tiziana Bergamaschi, Luciano Colavero, e comincia a lavorare tanto come attore che come drammaturgo. Sempre presso ERT, è assistente alla regia nel 2019 per la produzione *Nozze* e nel 2020 per lo spettacolo *La mia infinita fine del mondo*, entrambe per la regia di Lino Guanciale.

Nel 2020 scrive e interpreta l'atto unico *L'Eterno Ritorno*, per la regia di Simone Corso, col quale vince il concorso *L'essenziale è invisibile agli occhi* presso il *TACT Festival* di Trieste, e che rielabora poi in uno spettacolo più esteso per la regia di Adriana Mangano; nel 2021 vince il primo premio del Festival *Storie Interdette* a cura della compagnia *Chille de la Balanza* di Firenze con il corto teatrale *Che l'A. Pace sia con voi* da lui scritto, diretto e interpretato, prodotto per la stagione 21/22 sempre presso la compagnia *Chille*.

Sempre nel 2021 viene selezionato come drammaturgo da Leonardo Lidi presso il percorso di formazione residenziale *Bloom!*, a cura della Corte Ospitale di Rubiera, e da Antonio Calenda per il progetto *Il trucco e l'anima*, a cura del *Gruppo della Creta* presso il Teatro Basilica di Roma. Nel 2022 le sue due drammaturgie *Kalergi! - Il Complotto dei Complotti* e *Chiozzino - ossia - La magia*, curate nella messa in scena dal gruppo *Firmamento Collettivo* del quale fa parte anche come attore, vengono inserite da *FERRARA OFF Teatro* all' interno della loro stagione *Bonsai*.

Adriana Mangano nasce a Messina nel 1992. Nel 2012 si iscrive al D.A.M.S. dell'Università Peloritana dove, in collaborazione con *Universiteatrali - Centro Internazionale di Studi sulla Performatività delle Arti e degli Immaginari Sociali* e l'Ente Teatro Vittorio Emanuele di Messina, si forma come attrice attraverso laboratori didattici. Il suo percorso si alimenta con la partecipazione a diversi workshop di formazione tenuti, tra gli altri, da Tindaro Granata, Alfonso Santagata, Giancarlo Sepe, Gaspare Balsamo, Scimone e Sframeli, Elena Bucci.
Dal 2015 inizia a formarsi e lavorare come regista. È aiuto regia di Roberto Bonaventura per lo spettacolo *Contrada Acquaviola n.1* e *Mostro Caligola*, quest'ultimo prodotto dalla compagnia *Il Castello di Sancio Panza* e da E.A.R. Teatro di Messina; l'anno successivo è assistente alla regia di Alfonso Santagata per lo spettacolo *Karonte, traghettatore di ombre*, produzione *Compagnia Katzenmacher*. Nello stesso anno assume il ruolo di regista per lo spettacolo *Uomo ridicolo* da F. Dostoevskij, produzione *Euterpe*. Nel 2018 dirige con Simone Corso il progetto di ricerca teatrale *Il deserto e la fortezza* finanziato dal fondo PSMSAD dell'INPS, cui segue la messa in scena dello spettacolo *Casca il vento*. Nello stesso anno dirige lo spettacolo *Kean*, drammaturgia di Raymund Fitzsimons. Nel 2019 dirige e interpreta insieme a Simone Corso *82 pietre*, spettacolo vincitore della sesta edizione del festival *I Teatri del Sacro*. Nel 2020 è aiuto regia per lo spettacolo *Figlio di N.N* selezionato per il progetto *Maldipalco 2020* promosso da *Tangram Teatro*.